

Roma Capitale  
Assemblea Capitolina  
Gruppo Consiliare Sinistra X Roma Fassina Sindaco

MOZIONE ex art. 109  
Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

PREMESSO CHE

Nella giornata di venerdì 20 novembre 2020 l'Istituto storico italiano per il Medioevo ha comunicato tramite i suoi canali social di aver ricevuto da parte del Comune di Roma una richiesta di rilascio dei locali siti nell'Oratorio dei Filippini, dove la storica istituzione ha sede dal 1923.

Il Comune di Roma richiede di "rilasciare bonariamente i locali, liberi da persone e cose, entro 90 giorni dal ricevimento della presente..." minacciando la "riacquisizione forzata del bene" e riportando che l'Istituto è debitore con Roma Capitale di 24.437,88 euro.

I locali sono richiesti per le necessità di spazi dell'Archivio Storico Capitolino, anch'esso collocato nel complesso borrominiano da Pietro Fedele.

CONSIDERATO CHE

L'Istituto storico italiano per il Medioevo, nato nel 1883 per dare "unità e sistema alla pubblicazione de' Fonti di storia nazionale" è la massima istituzione che in Italia raccoglie, tramanda, studia e divulga la memoria delle fonti storiche medievali. Il centro ha un patrimonio librario composto da circa 100 mila volumi e più di 760 testate di riviste italiane e straniere; sia la biblioteca che l'archivio storico sono aperti alla consultazione del pubblico. A ciò si aggiungono le attività della Scuola storica nazionale, che ospita convegni e seminari di studio.

ATTESO CHE

a quanto si apprende, i locali sono stati richiesti dal Comune per le necessità di spazi dell'Archivio Storico Capitolino, anch'esso collocato nel complesso di Borromini quasi cent'anni fa, sempre per volontà di Pietro Fedele, ministro dell'Istruzione dal 1925 al '28 e padre dell'Enciclopedia Utet. Dall'Istituto storico italiano per il Medioevo si apprende però che già nel 2006 il Campidoglio ha restaurato grandi spazi al secondo e al terzo piano del complesso borrominiano; sale destinate all'Archivio ma che negli ultimi quindici anni sono rimaste del tutto inutilizzate.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

La Storia e il prestigio di questa istituzione romana stridono tanto con la decisione di revocarne gli spazi, quanto con le modalità con cui tale scelta è stata comunicata. Il Campidoglio utilizza toni perentori di cui si fatica a comprendere la necessità, facendo riferimento ad un debito pregresso che, a detta dell'Istituto Storico, non ci sarebbe.

I tempi e le modalità con cui si è scelto di intimare il rilascio dei locali prefigurano più che un trasferimento in altra sede, non indicata né prevista dall'Amministrazione Capitolina, una vera e propria chiusura dell'Istituto, che in nessun modo potrebbe pensare in 90 giorni di smantellare e traslocare il suo voluminoso patrimonio librario.

Con questa decisione, miope e immotivata Roma Capitale sceglie di privare l'intera Città di un luogo di studio, ricerca e condivisione di una memoria storica, derubricando una parte importante del Patrimonio culturale italiano a mero problema di gestione dei locali che lo contengono.

Per i motivi espressi in narrativa

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA  
IMPEGNA  
LA SINDACA E LA GIUNTA CAPITOLINA

A fermare la procedura di rilascio dei locali siti nell'Oratorio dei filippini, dove dal 1923 ha sede l'Istituto storico italiano per il Medioevo.

A destinare per le sopravvenute esigenze dell'Archivio Storico Capitolino i locali siti al secondo e al terzo piano del complesso borrominiano; sale già destinate all'Archivio ma che negli ultimi quindici anni, dopo essere state ristrutturare, sono rimaste del tutto inutilizzate.

A cercare un'altra soluzione adeguata ma non confliggente con altre attività già in essere per eventuali ulteriori esigenze dell'Archivio Storico Capitolino.

Il Presidente  
On. Stefano Fassina

